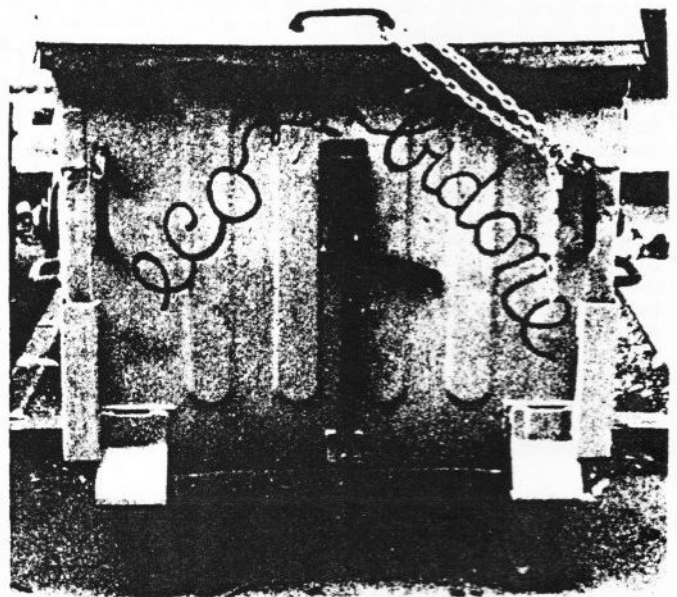


Il riciclaggio in un paese solo

Tresigallo:
un paese emiliano
ha trasformato
vetro, carta
e metallo
in un bene
prezioso
da utilizzare



In Italia c'è un posto dove già da tre anni si è cominciata a sfruttare in modo intensivo una preziosa risorsa in genere assai disconosciuta dagli amministratori: i rifiuti solidi urbani, più comunemente noti come "spazzatura".

"Tutto ha avuto inizio nell'80, durante una pausa del Consiglio comunale — racconta Vittorio Volpi, il sindaco di Tresigallo, il paese in provincia di Ferrara protagonista di questa 'storia'. — Io ero allora assessore al territorio; c'era con me Carlo Riberti, un giovane architetto appena assunto, e Alessandro Gilioli coordinatore del settore socio-economico del comune. Guardavamo sconsolatamente alcune cifre del nostro bilancio, quelle relative alla nettezza urbana, quando ci è proprio venuto dal cuore: Ma perché dobbiamo buttare tutto quel 'pacciugo' lì, pagando addirittura per farlo scomparire? Non possiamo trovare un sistema per utilizzarlo?".

E così, dalla preoccupazione di far quadrare i conti di alcuni amministratori di un comune di cinquemila anime, è nato un esperimento-pilota di raccolta differenziata di rifiuti, l'unico in Italia che, oltre ad aver imposto e risolto per aggiustamenti progressivi il problema dei rifiuti domestici, ha contagiato positivamente la zona circostante e si pone con orgoglio e dignità come dato reale, concreto nel dibattito in corso su questa complessa questione.

"Fino al dicembre '79 avevamo affrontato il problema dei rifiuti nel modo classico — spiega il giovane sindaco comunista. I 10.320 quintali di spazzatura prodotti annualmente venivano mandati all'inceneritore di Ferrara. Costo dell'incenerimento: 800 lire per quintale nel '79; 1.250 lire nell'80 e '81; 1.700 lire nell'83 e nell'83; 2.250 lire per quintale nell'84. In più le spese di trasporto, anch'esse notevoli e in aumento vertiginoso. Una vera e propria 'tombola', senza peraltro essere mai riusciti ad eliminare la discarica non controllata che è appena fuori del paese. Ci siamo messi a studiare e devo dire che abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada tecnici ed esperti, come Walter Ganapini, che ci hanno aiutato molto".

La prima cosa da fare per l'amministrazione era organizzare a monte, cioè nelle case, la divisione dei rifiuti per quattro classi (carta, vetro, metallo, residui organici, cioè rifiuti alimentari, in quella fase ancora mischiati alle plastiche) per poterli poi allocare vantaggiosamente. Ma prima ancora si doveva accertare la quantità di rifiuti, sempre per classi, "prodotta" dai cittadini.

Sono state individuate cento famiglie-campione, avendo cura che venissero rappresentati i nuclei da 1, 2, 3, 4 ecc. componenti nella stessa percentuale con la quale incidono sul totale delle 1454 famiglie residenti a Tresigallo. Ai nuclei familiari selezionati sono stati quindi distribuiti i sacchetti di polietilene per i soli rifiuti organici e le plastiche, recanti un cartellino siglato con il numero dei componenti il nucleo familiare e la data di settimana di consegna, spiegando casa per casa l'esatto ordine con cui avrebbero dovuto essere consegnati: la carta ritirata per pacchi già legati dai cittadini, il vetro e i rifiuti in metallo accumulati nei bidoni precedentemente in uso per tutta la spazzatura, i rifiuti organici ben chiusi nei sacchetti.

Alla fine dei due mesi di sperimentazione previsti, si è potuta stabilire la composizione in peso e in volume dei rifiuti solidi domestici, i costi e i ricavi della raccolta differenziata, il fabbisogno dei

